Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4923
BRAIDENSE
MILANO

L'AMOR CONJUGALE

DRAMMA DI SENTIMENTO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GIUSTINIANI

IN SAN MOISE'

L' AUTUNNO

1808.

Poesia del Sig. Rossi.
Musica del Sig. Mayr.



IN VENEZIA
NELLA STAMPERIA DI VINCENZO RIZZI.

PERSONAGGI.

ADELARDO, il Principe.
Il Sig. Giovanni Migliorini.

TEBALDI, Governatore di un Castello.
Il Sig. Loreto Olivieri.

ARDOINO, Prigioniere.
Il Sig. Savino Monelli.

GIULIETTA, sua Moglie sotto nome di Malvino.
La Sig. Rosa Pinotti.

FRILLO, Portinaro del Castello, e Custode delle Prigioni.
Il Sig. Luigi Raffanelli.

CRISTINA, sua Figlia.
La Sig. Cristina Cazotti.

Prigionieri.
Popolo.
Un Capitano.
Un' Ajutante.
Soldati.
Guardie.
Un Trombetta.
Un Corriere.

La Scena è in Toscana in un Castello del Principe agli Appenini.

ATTORI CANTANTI.

Prima Buffa assoluta — *Primo Mezzo Carattere*

Sig. Rosa Pinotti — Sig. Savino Monelli

Primi Buffi

Sig. Luigi Raffanelli — Sig. Loreto Olivieri

Altra prima Donna

Sig. Cristina Casotti.

Seconda Donna — *Secondo Mezzo Carattere*

Sig. Giuseppa Bianchi — Sig. Giovanni Migliorini

Secondo Buffo

Sig. Pasquale Bajoni

I Balli saranno composti dal Sig. Carlo Paccò.

Primi Ballerini.

Sig. Carlo Paccò sud. — Sig. Maria Galloni

Seconda Ballerina

Sig. Giuseppa Medici

Primi Grotteschi a perfetta vicenda

Signori

Pietro Stanchi — Dom. Borella — Ant. Cattenari

Sig. Giuseppa Canali — Sig. Rosa Galli

Ballerini di Concerto

Sig. Angelo Ferrini — Sig. Anna Zanella

Francesco Masà — Maria Combizzi

. . . . . N. N. — . . . . . N. N.

Luigi Moretti — Rosa Boccardi

Luigi Marten — Maria de Santi

Ballerina per le Parti

Sig. Foscarina Ferlotti

Le scene saranno d' invenzione e direzione del Sig. Nicola Pelandi.

Il Vestiario sarà di ricca, e vaga invenzione del Sig. Giovanni Cazzola.

Macchinista il Sig. Giuseppe Da Rè.

Copista il Sig. Francesco Brattine in Casa del Sig. Valentino Bertoja.

AT-

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

La decorazione rappresenta un cortile nel Castello: è tutto all' intorno circondato da fabbriche, le finestre delle quali sono alla sinistra assicurate da inferriate e cappuccine. Vi si entra da una porta, ch' è scavata in una grossa muraglia, che chiude il prospetto, al di sopra de merli della quale si veggono le cime di molti alberi. Due arcate con cancelli di ferro ad ambi i lati, quella alla destra conduce al Palazzo del Governatore, parte del quale si vede, quella alla sinistra mette alle prigioni la casa di Frillo è vicino all'arcata sinistra.

Cristina filando a un molinello, poi Frillo.

Cri. Gira, gira, molinello,
(Cri. filando canta.
Non ti stare a attortigliar:
Questo lino,
Fino fino
Con piacere stò a filar.
Per Malvino,
Pel mio bello
Le camicie voglio far.
(*mostra dell' inquietudine, guarderà alla porta di mezzo, come aspettando alcuno.*

E il

E il mio ben non vien ancora?
Non si vede? che farà?
(*ripiglia il lavoro, e canta.*
Gira, gira, molinello,
Non ti star a attortigliar:
Gira lesto,
Forse presto
Io m'avriò da maritar.
Presto attorno
Per quel giorno
Voglio tutti preparar.
Han picchiato ... m'ho ingannato
(*va allo sportello e guarda: ritorna smaniosa.*
E non torna.
(*resta osservando. Intanto Fri. esce, vede Cri. si ferma.*

Fri. E' là l'amica!
Cri. Quanto tarda! ...
Fri. Ah!
(*ridendo forte.*

Cri. Oh papà.
(*Si volge e vede Fri.*
(*per ritirarsi mortificata.*

Fri. Vieni quà ... vien quà, figliuola ...
(*sempre scherzoso.*
Mi fa rider quel rossore!
D'un' onesto, e degno amore
Non ti devi vergognar.
Sono stato anch' io ragazzo:
Mi fe amor girar la testa:
Ma! ... altro gusto or mi resta
Che di bevere, e mangiar,
E potendo qualche volta
(*con sentimento*
Gli infelici sollevar.
Cri. Che bel cuore, o Padre, avete!

Fri.

Fri. Io non vo' malinconia.
(*prende la bottiglia ch' è sul tavolino di lavoro di Cri.*
Benedetto! ...
(*beve; in questo si sente picchiare al di fuori.*
Cri. (*corre allo sportello, e ritorna allegra.*
Ah! padre, aprite ...
(*osserva, e vede venire Mal.*
Egli e quà ...
(*con impazienza.*
Fri. Ih! Ih!
(*bevendo.*
Cri. (*come sopra*) Venite ...
Egli soffre ad aspettar ...
(*apre.*

a 2

Vien, Malvino poverino;
(*Fri. va alla porta, ad aprire.*
Sarai stanco, a riposar.
(*apre, e vedesi venire.*

SCENA II.

Giulietta *sotto nome di* Malvino *vestita da uomo. I suoi capelli sono annodati, e sostenuti da un pettine sotto il suo beretto: entra portando un cesto con entro delle provigioni, sulle spalle porta altre cose di tal genere. Una valigieta da lettere le pende sul fianco affidata ad una cintura di cuojo, che le attraversa la vita.*

Entra mostrando della stanchezza. Cristina, e Frillo l' incontrano, e ajutano a deporre le cose che porta.

Giu. Sono qua..., mia cara, addio:
(a Cristina.
Vi saluto, padron mio!
(a Frillo.
Ecco quanto m' ordinaste,
Lo potete riscontrar.
Questi astuti bottegaj...
(asciugandosi la fronte.
Tutto vendono un tesoro;
Ma! ... io son furbo più di loro,
Nè mi lascio infinocchiar.

Fri. Bravo! bravo! bene assai ...
Cri. Quanta pena tu mi fai!
(asciugandolo.

Fri. Più famoso spenditore
E difficile trovar.

Giu. Faccio tutto di buon core,
(Fri., e Cri. raccolgono le provviste, e le trasportano nella loro casa.
Quanto meglio posso far.

Giu. Caro oggetto d' un affetto
(rimasta sola, con tutto sentimento.
Il più tenero, e costante,
Ti ricerca invan l' amante,
Ti sospira ardente il cor.
Una moglie in queste spoglie
Versa pianto di dolor,
(resta nel massimo abbattimento.

Fri. Ecco là ... che cosa fai?
(ritorna, e veggendolo.

Cri. Cos' è tal malanconia?
Fri. *Cri.* Allegria! ...
(riavendosi e affettando sorriso.

Giu. Sì ... sì, allegria
Fu astrazion ... (finger conviene.)
Cri. Il papà che ti vuol bene
Buone nuove ti darà.
Giu. (*come sopra*) Buone nuove!.. allegramente.
Cri. Tu non sai ...
Fri. Non gli dir niente.
Giu. Oh, ma questa è crudeltà.
Cri. Sì sì, ditelo, papà.
Fri. (*a Giu.*) Quando allegro lo vedrò
Tutto quanto gli dirò.

a 3

(*Giu. facendosi forza, e con tutta l'arte, ed espressione possibile.*

Io sono allegro:
Ecco il sorriso
Torna il mio viso
Ad animar.
Speranza amica
Par che mi dica
Sei già vicino
A respirar.
Il mio destino
Possa cangiar! (*marcato.*

Cristina, e Frillo.

Così mi piaci:
Così va bene:
Bando alle pene
Tu devi dar.
Noi si godremo,
Giubileremo,
Sei già vicino
A respirar.
Il tuo destino
E' per cangiar.

Fri. Si, Malvino, sta allegro; e già da un pezzo
Che ti leggo nel cor. Ecco colei
(*additandole Cri.*
Che ti consolerà: se tanta pena
Reca a te il non saper di chi sei figlio,
Se famiglia non hai,
Malvin, non dubitar, presto n'avrai.
Cri. Quando farem le nozze?
Fri. Fra pochi giorni; appena che partito
Sarà il Governator.

Giu.

Giu. (Quel mostro!) Appena
(*affettando piacere.*
Ch' egli sarà partito?
Fri. Si: tu allora diventi suo marito.
Cri. (*con giubilo.*) Ah, caro padre mio
Giu. (Nuovo imbarazzo!)
Fri. Così sarai contento,
Avrai altro a bramar?
Giu. (*sospira.*)
Fri. Oh, mi fai rabbia!
(*con un pò di asprezza.*
Eccolo là un sospiro. (*) Dimmi un poco,
(*) *contraffacendola.*
Non ti basta colei?
Giu. La vostra confidenza anco amerei.
Fri. Come? Parla.
Giu. Soffrite
Questo dolce rimprovero; se voi
Aveste in me vera fiducia, allora
Che solo discendete
Nelle prigioni sotteranee, anch'io
Verrei con voi. Sarebbe a me sì caro
L'ajutarvi, il dividere le vostre
Tante fatiche! Ritornate spesso
Stanco... grondante di sudore... oppresso...
Fate pietà... S'è vero che mi amate
(*prendendogli una mano, e con tutto sentimento.*
Ch' io v' accompagni, buon papà, lasciate
Fri. (*guardandolo con sorriso.*)
Ma sai tu, birboncello,
Ch' hai una buona chiacchera! per vero
Non son più buono a far tante fatiche,
Perchè omai sono molti

Non già gli anni, ma i mesi
Cri. Oh via ... pazienza,
Si, chiederò per te questa licenza.
Giu. (Ah comincio a sperar.)
(*con moto di gioja.*
Cri. (*a Giu.*) Vedi s' è buono,
Se ti vuol ben papà!
Giu. Così vedere
Potrò quel prigionere
Di cui parlate tanto.
Fri. Tutti sì: ma quel nò.
Giu. (*turbandosi*) Perchè? ...
Fri. (*con mistero*) Nemmeno
L'aria l'ha da veder.
Giu. Conviene adunque
Ch' abbia commesso qualche gran delitto!
Fri. Oppur ch'egli abbia qualche gran nemico,
Ch' è lo stesso veh, figlio.
Giu. (*con premura.*) E molto tempo
Ch' è là sepolto!
Fri. Sarà un' anno!
Giu. (*con forza.*) Un' anno.
Fri. Ma presto la finisce.
Giu. (*con ansietà.*) Ottien forse la grazia?
Fri. D' andare all' alrro mondo.
Giu. (*con alterazione.*) Come? come?
Fri. Tebaldi mi fe economo
Di quel povero diavolo. Non vuole
Che egli s'ingrassi troppo, e m' ha ordinato
Di scemar la sua tavola ogni giorno ...
(*con tristezza.*
E' ridotto a due sole oncie di pane ...
Mezza misura d'acqua ...
Giu. (*commossa.*) Oh dio!
Cri. D' inedia Co-

Così, misero, ei muore.
Fri. E così vuol Tebaldi.
Giu. Oh quale orrore!
Fri. E' quasi un ben per lui ... se lo vedeste!..
(*con mistero, e compassione.*
Sopra la nuda terra ... là all' oscuro ...
I suoi vestiti fracidi ... stracciati ...
Smunto ... oppresso ... languente ...
Cri. Ah, non ci conducete il mio Malvino ...
N' avresti orrore, e ver?
(*a Giu.*
Giu. Perchè? bisogna
(*facendosi forza.*
Nel nostro stato accostumarsi a tutto.
Io poi ho della forza del coraggio ...
Fri. (*battendole sulle spalle.*)
Bravo! tu dei rescire, e nel mestiere
Tu devi diventar gran carceriere.
Oh và, ragazzo mio; porta a Tebaldi
I dispacci, e le lettere.
Giu. Vò tosto:
Addio Cristina. (In faccia al traditore
Non mi tradir, o conjugale amore.)
(*parte.*

SCENA III.

Frillo, e Cristina.

Fri. Sempre più son contento
Dell' acquisto che ho fatto di Malvino:
Bravo, onesto, fidato, egli è un portento

Cri. Io l' amo sempre più.
Fri. Fra i carcerieri
Ritrovar non potevi
Uno sposo migliore
Cri. Parta presto il Signor Governatore!
Fri. Per isposarlo, eh! ti compatisco.
Cri. Ah, molto più voi mi compatireste,
Caro papà, se dentro quì vedeste.
Non so cosa sia
Quel moto che sento,
Che ad' ogni momento
Smaniare mi fà.
Mi viene ben spesso
Un certo languore ...
Si cangia in appresso
In certo brucciore ...
Allor mi si scalda
Il cuore, la testa ...
M' inquieto ... sospiro ...
M' arrabbio ... deliro ...
Che cosa è mai questa
Mio caro papà! (*Fri. ride.*
Quel riso mi dice
Che voi lo sapete,
Che farmi felice
Per certo vorrete:
Ma fatelo presto,
Per carità. (*via in fretta.*

SCENA IV.

Frillo.

Qui bisogna sbrigarsi,
Non c' è tempo da perdere. Ho capito
Ella ha troppo bisogno di marito.
E' one-

E' onesta, e virtuosa; ma l' amore
E' troppo traditore;
E un padre che ha un buon naso,
Sa quel che deve far in simil caso.
(*parte.*

SCENA V.

Tebaldi, un Capitano, un Ajutante, due bassi Uffiziali in disparte.

Teb. Capitano, ai bastioni
Si radoppin le guardie: giorno, e notte
Si vegli alla custodia
Del pontelevatore. Pronta all' armi
A qualunque occasione
Attenda i cenni miei la guarniggione.
(*parte il Capitano.*
Ajutante, ordinate che s' arresti
Chiunque s' avvicina a queste mura,
Innanzi a me si guidi
(*varie persone con memoriali.*
Oh che tormento!
Ho altro per la testa ... mi seccate ...
(*con asprezza.*
Già non v' ascolto.. un altro giorno. andate..
(*partono con segni di dolore.*
Sempre suppliche, lagni !.. alla miseria
Uniscono costoro un' insolenza
Che non è sopportabile..

SCENA VI.

Frillo, e detto.

Fri. Eccellenza! ...
Teb. Che vuoi?
Fri. Venne un espresso dalla Corte:
Ha un dispaccio di massima premura.
Teb. (*sorpreso.*) Introducilo.
Fri. Qui? ...
Teb. (*con asprezza.*) Si. Va... cammina...
Fri. Ih! ih! che quarto fa questa mattina.
(*va alla porta di mezzo, apre, esce, e poi ritornerà.*

SCENA VII.

Tebaldi, poi Frillo con un Corriere.

Teb. Un' espresso! ... qual mai
Alto affare si tratta, e qual lo copre
Denso velo! io non son punto tranquilo!..
Certo presentimento.
Fri. Eccolo.
(*tornando, e presentandogli il Corriere.*
Teb. (*al Corriere.*) Porgi.
(*il Corriere gli rimette il dispaccio. Teb. fa un cenno a Fri. che conduce il Corriere al di fuori.*
Fri. Gran aprir, gran serrare! ...
(*andando a chiuder la porta.*

Teb. Chi mi scrive? (*lo apre.*) Ranieri!... Il Segretario
(*osservando il carattere dell' indrizzo.*
Del Ministro!... a che oggetto!...
(*pensoso.*
Oh che palpito!... il cor mi trema in petto.
(*legge.*
Tebaldi, il Principe viene al Castello
Che voi gavernate
A che vien? che lo guida?
(*sospeso.*
Io temo per voi ...
Ohime!
(*turbato.*
Egli penetrò che nelle prigioni di stato
A voi affidate, gemono varie vittime
Della vendetta, della violenza.
Che sento!
(*colpito.*
Deludete le sue ricerche: salvatevi
Se siete a tempo. la vostra perdita sarebbe inevitabile.
Ciel! che lessi!... qual periglio!
Come mai lo penetrò?...
(*agitatissimo.*
S' egli scopre, che Arduino
Fra catene io tengo avvinto,
Arduin ch' ei crede estinto,
Dove mai mi salverò!
(*smanioso, passeggia, e pensa.*
Fri. C' è del torbido per aria:
(*in disparte osservandolo.*
Quel dispaccio l' inquietò:
(*Tebaldi è irresoluto inquieto... lo scuote il rimbombo di musica marziale che verrà accostandosi.*

Teb. Ma degli ordini è già l' ora ...
Pressa il tempo, ed il periglio.
Che farò? quale consiglio?
(*dall' arcata alla destra sfilleranno dei soldati co' loro uffiziali.*
Tempo a perdere non ho ...
(*il Capitano è al fianco della truppa. Tebaldi lo vede, e come preso da una risoluzione lo chiama, e tira da un lato,*
(*con mistero sotto voce.*
Capitano, m'ascoltate:
Col fidato mio trombetta
Sulla torre tosto andate:
(*agli uffiziali che si levano il capello.*
Vi saluto ... Tu m' aspetta.
(*a Frillo.*
(*che vede volgendosi.*
(Può servire al mio disegno.)
Di te pur bisogno avrò.
(*a Frillo che s' inchina e resta.*
(*al Capitano ben marcato.*
Quanto lunge una Carozza...
Delle guardie scorgerete ...
All' istante dalla tromba
Il segnale dar farete ...
(*gli uffiziali dall' ajutante riceveranno gli ordini: gli communicheranno ai bassi uffiziali, e partiranno per la porta di mezzo.*
Vieni quà ... (*) voi m'intendeste
(*) *a Frillo.*
(*al Capitanio.*
Io premiarvi poi saprò.
(*il Capitano s' inchina, e parte.*
(*a Frillo, dopo averlo ben fissato in viso.*
Dim-

Dimmi tu. Poss' io fidarmi?
Di servirmi avrai tu cuore?
Fri. Mi stupisco, mio signore,
Son l'istessa fedeltà.
Teb. Vieni meco: ma prudenza,
Il segreto è necessario:
Fri. Io son più d'un Segretario:
Da mangiare ci sarà.
Teb. Oh mio cor sarai contento
Quel superbo alfin cadrà.
(*parte Frillo lo segue per l' arcata alla destra.*

SCENA VIII.

Giulietta, e Cristina: dalla porta alla sinistra avranno veduto Frillo partire con Tebaldi.

Cri. Lo vedesti? partito
E' col Governator: In questo punto.
Forse ei parla per te, cioè per noi.
Via, stà allegro.
Giu. Oh Cristina! (*con sentimento.*
Se avessi come hai tu Padre, e parenti!
Cri. E sempre ti tormenti
Con tal pensiero?
Giu. Ei mi persegue ognora
Malgrado mio.
Cri. Non mi sorprende adunque
Quel che dicevi l' altro dì sognando.
Giu. Io? sognando parlai? (*agitata.*
Cri. Sì, e molto chiaro.
Tu dormivi, mio caro,
Là, all' ombra di quegli alberi. (*) m'accostò
(*) *addita gli alberi, le cui cime si veggono al di sopra della muraglia.*

A te pian piano: mi sembrasti inquieto,
Respiravi affannoso, e poi con voce...
Non saprei dir... d' un ch' è in gran pene, hai detto.

Lo scoprirò... lo scoprirò.

Giu. Nè dissi

(*turbata assai.*

Niente di più?

Cri. Niente di più.

Giu. (Respiro.)

Cri. Ed or che vuole dir quel tuo sospiro!

Giu. Niente: è un' uso...

SCENA IX.

Frillo entrando con ansietà, e frètta, e dette.

Fri. (*a Cristina.*)
Cristina,
Ritirati...(*a Giulietta.*)Tu resta,ho da parlarti.

Giu. Come siete agitato!

(*ossesvandolo,*

Cri. Forse il Governatore è disgustato?

Fri. Tutt' altro: anzi giammai
Meco sì famigliar lo ritrovai.

(*sempre con curiosità in atto di partire, e ritornando.*

Cri. Con lui vi ricordaste
Del nostro affar?

Fri. Sì.

(*sempre con impazienza.*

Cri. Che vi disse?

Fri. Di sì. Ti basta adesso?

Cri. Quando parte?

Fri. Domani.

Cri. Dunque domani a sera...

Noz-

Nozze.

Fri. Sì, sì: ma lasciaci un momento.

Cri. Malvin... domani a sera, oh che contento!

(*parte allegra saltando.*

SCENA X.

Frillo, e Giulietta.

Fri. Lode al cielo, siam soli.

Giu. Dunque il Governator!...

Fri. Mi die licenza
Di condurti con me nelle prigioni...

Giu. Anche in quella!... (*con gioja frenata.*

Fri. Vuoi dire
Di quel povero diavolo: dobbiamo
Anzi là cominciare.

Giu. Io sono in porto. (*con giubilo.*

Fri. Bisogna che fra un' ora... ei sia...

(*con dispiacere.*

Giu. Che? (*vivamente.*

Fri. Morto. (*con tuono di tristezza.*

Giu. Morto! morto diceste?

(*colla più viva emozione.*

Fri. Ma! pur troppo! (*c. s.*

Giu. Gran Dio! s'è mio consorte! (*c. s.*

Fri. E' un' ordine venuto dalla corte.
Io fremei... non volevo... ma alla fine
Ho dovuto accettar...

Giu. D' assassinarlo? *con impeto.*

Fri. Io?... (*con risentimento.*

Giu. Nò... dunque?...

Fri. Ti pare?
Senti quello che noi dobbiamo fare.

Giu. (*sempre con vivace ansietà.*
Sì, sentiamo, sentiamo;

Fri. Son vicine le quattro:
Giu. Suoneranno a momenti.
Fri. I Prigionieri
Dalle vicine carceri verranno
A prender l'aria al solito.
Giu. Sicuro:
E così?
Fri. Tu m'affoghi ...
Allor noi scenderem senz'esser visti
Nella prigion ... capisci già.
Giu. Capisco.
Fri. Là a scavar ci porremmo
Un'antica cisterna, la cui bocca
E' otturata da un pezzo...
Giu. E poi!...
(*crescendo d'agitazione, e sempre contenendosi a stento.*
Fri. Ciò fatto
Darò un gran fischio ...
Giu. (*come sopra.*) E allora?..
Fri. Entrerà un uomo mascherato.
Giu. E questo!...
Fri. Questo, puoi già capir, che farà il resto.
Giu. Capisco, già capisco.
(Che orror!)
Fri. Noi torneremo
Subito qui ... e ci divideremo ...
Guarda veh! cento bei zecchini d'oro.
(*cava una borsa, e la mostra a Giulietta.*
Giu. Cento zecchini d'oro!
(*affettando piacere.*
Fri. Ti fan fare il bocchino?
Ami dunque il danaro?
Giu. E chi non l'ama?
Fri. Ti lodo, e non ti lodo: amalo, è giusto.
Ma

Ma guarda ... guarda ben di non averlo
Da indegne azioni, o da avarizia. Io questo
Ho accettato perchè ... perchè mi viene
Da certe mani... più non posso dirti. –
Ah!.. povero infelice! – Ma se a lui
Giovar non posso, servirà quest'oro
Per sollevar tanti altri sventurati
Che in questo luogo stanno,
E tanti, che pur troppo arriverranno.
Giu. Oh che bel core avete!
Fri. Non è merito mio: son così nato;
Ma in questo impiego, o figlio,
Stà solo il mio gran merito
Nell'usar modi, ond'io il mio cor nasconda,
E far che il viso al cor mai corrisponda.
Giu. Uomo raro!... Ma, io
Fri. Ma tu giudizio
E segretezza. Tieni
(*gli da un mazzo di chiavi.*
Le chiavi delle carceri vicine:
Quando suonan le quattro,
Aprirai quel Cancello ai Prigionieri;
Poi tosto vieni a me: vò ad allestire
Ciò che occorre al lavoro.
Stà allegro: Ti consola.
Comincia a favorirti già il destino,
E convien profittarne. Addio, Malvino.
(*entra.*

SCENA XI.

Giulietta.

Giu. (*) Si ne profitterò... Dover di sposa,
(*) *partito Frillo.*
Amore Conjugal, che m'animate,

Nel cimento crudel voi mi guidate.
Empio Tebaldi, vile
Persecutor d' una famiglia oppressa,
La tua barbarie infame,
Le tue perfide trame
Io deluder saprò... deh tu sostieni,
(*volgendosi al Cielo col maggior fervore.*
O nume protettor degli innocenti,
Accresci le mie forze; i passi miei
Guida nel carcer suo;
Arma, reggi il mio braccio... O Ciel pietoso,
Seconda i voti miei, salva il mio sposo.
Rendi il consorte amato,
Rendilo all' amor mio:
E se da un' aspro fato
Salvarlo non poss'io,
Per quanto che t' adoro,
Versi, da te l' imploro;
Sulle mie labbra almeno
L' ultimo suo sospir;
Poi del consorte in seno
Dolce mi fia il morir. –
Ma, quall' orrenda imagine
(*alterandosi nel trasporto della passione, e del timore.*
M' agghiaccia, e mi sorprende!...
Già lo minaccia un perfido...
Il fatal colpo pende... (*delira.*
Oh Dio!... t' arresta!... barbaro...
(*come vedesse trucidare lo sposo.*
Quì sfoga il tuo furor...
(*toccandosi il cuore.*
Ah! che non vale il piangere,
E' vano il mio dolor,
(*resta muta, concentrata, desolatissima.*
Si scuote poi con tutta forza.

Sì vendetta... Ma qual suono!
(*si sente suonare le 4. ore. Essa le numera colle dita.*
Ecco l' ora... ecco il momento...
Ah fra quanti affetti io sento
Il mio core palpitar!
Vengo a te... tu non m' attendi...
(*colla maggiore, e più viva espressione d' ansietà, d' amore, di speranza, di piacere.*
Ti vedrò... mi rivedrai...
Al tuo sen mi stringerai...
Dolce idea! Caro consorte!
(*con trasporto.*
Dal tuo sen nemmen la morte,
Nò, dividermi potrà.
Vola il tempo... Oh Cielo, oh amore!...
M' assistete per pietà.
(*parte alla sinistra arcata.*

SCENA XII.

Frillo, e Cristina.

Fri. Lasciami, che ho da fare.
Cri. Non vi posso venire ad ajutare?
Fri. No: mi basta Malvino.
Cri. Non lo stancate tanto, poverino!
Fri. Eh, non temer non perderà le forze:
E poi quando si tratta di zecchini
Non si bada a fatiche.
Cri. Ma i Zecchini non comprano un marito.
Fri. Sciocca! tu non hai mondo:
Anzi senza zecchini
Non trovate marito. Oro ci vuole
Cri. Ci vuole amor.

Fri. L' amore sta in parole.

Oro figliuola mia,
E coll' oro l' amore fa allegria;
Ma un' amore spiantato! Il Ciel ti guardi:
Ti pentiresti, e tardi. oro, figliuola,
L'oro la vista e il cuore ci consola.
L'oro ha un colore un'attrazione
Che attira il cuore delle persone.
Non v'è una musica più deliziosa
Di quel bel pliffette che l' oro fà.
Con quel bel pliffette a questo mondo
Tutto si ha, si fa, si sa.
L' oro possiede forza infinita.
Schiude ogni porta più custodita.
Non v' è anticamera pel signor oro,
Entro per tutto, per tutto va.
Con quel bel pliffette ec.
L'oro al vederlo ti fa star bene,
Quel che si vuole tutto s' ottiene:
Tutti lo bramano, a tutti piace.
L'oro fa tutto, tutto ci dà.
Oh bendetto sia quel bell' oro,
Caro quel pliffette ognun dirà.
(*parte per l' arcata sinistra.*

S C E N A XIII.

Cristina sola.

Cri. Sarà ver quel che dice
Ma per esser felice veramente
L' oro solo non basta a parer mio:
Senza un poco d'amore
Vera felicità non gode un core.
(*parte.*

SCE-

S C E N A XIV.

Oscuriss'mo fondo di torre. Vi si discende dall' alto per una scala, che resta tratto nascosta dagli archi, che sostengono la Prigione.

La scala mette a una porta ferrata, che è quasi nel mezzo, elevata sopra varj gradini. Alla sinistra del palco scenico evvi un sfondo, che mette a contiguo carcere, la cui porta mezzo rovinata è ingombrata dalle pietre cadute. Alla destra sotto molte rovine v' è un cavo che copre la bocca d'una cisterna.

Ardoino: *egli è steso sulla terra alla sinistra, la testa appoggiata, e coperta fra le sue mani. Un cerchio di ferro (cui e attaccata una lunga catena, la cui estremità è assicurata nella muraglia) gli cinge il corpo. Immobilmente concentrato in affannosi pensieri non dà segni di vita che con qualche profondo sospiro; alzerà un poco il capo, che gli ricaderà sulle braccia; poi con voce dolentissima, e lentamente.*

Ard. Qual notte eterna ... spaventosa!.. e quale
Silenzio atro ferale
Sparge terror!... Meco natura oppressa
Geme sepolta in questa
De' viventi funesta orrida tomba,
Che sol di pianto, e di sospir rimbomba...
Solo nell' Universo
Separato da tutti io dovrò dunque
Perir così degli anni miei sul fiore,
E innocente perir!.. e la mia sposa!..
(Laceratrice idea!) la sposa mia

Che farà?... piangerà... la veggo... o forse,
Già credendomi estinto .. (ah, il fossi almeno!)
Alla perdita mia
Resister non potè, povera sposa!
E, lei felice! a morte in sen riposa.
(*cava dal seno un ritratto, e accostandoselo al cuore con tutto trasporto.*
Cara imagine adorata
Io giammai ti lascierò:
Da mie lagrime inondata
Sempre al sen ti stringerò.
E nello stringerti
A questo core
Il duol mio barbaro
Consola amore:
M' inonda l' anima
Dolce diletto:
Ah sempre al petto
(*con trasporto.*
Ti stringerò.
(*si veggono poi Fri., e Giu. a traverso gli archi che discendono al chiaro d' una lanterna.*
Oh Dio! dolce illusione
Tu svanisci, e mi trovo
Più misero di pria ... la fame ... il freddo ...
Angosciosa oppressione ... ohimè!.. di morte
Questo è il languor .. non reggo più .. vacillo..
Và mancando il respiro ...
Trema il pie..gela il cor..Giulietta!..io spiro..
(*cade tramortito sulle rovine colla testa sepolta fra le mani.*

SCE-

SCENA XV.

Frillo verrà per la porta di mezzo: egli porterà una gran lanterna, scenderà. Giulietta con due Zappe, e un badile, si presenta sulla porta, e s' arresta innorridita, tremante, osservando tutto col maggior racapriccio.

Fri. Animo... via... cos' hai? paura!
(*a Giu.*
Giu. Oh Dio! (*sulla porta.*
Che abisso è questo!...
Fri. Ebbene? che facciamo?
(*con asprezza.*
Giu. (*scende.*) Eccomi ... quanto freddo!...
(*guarda attorno.*
Fri. E sì dovrebbe
Far quasi caldo ... Io credo
Che siam poco lontani dall'inferno,
(*osservando.*
Tanto siam sottoterra ... Eccolo:
Giu. Dove? (*vivamente.*
Fri. Là sopra quelle pietre. (*indicando.*
Giu. (*agitatissima: cercando ravvisarlo.*)
Ei non si muove.
Fri. Che sia morto!
Giu. Possibile (*affannosa.*
(*Ard. si scuote per convulsione.*
Fri. Nò: dorme.
Profittiam del suo sonno:
Facciam presto.
(*s' avvia verso la Cisterna.*
Giu. E' impossibile
(*sempre gli occhi fissi sul Prig.*

Rav-

Ravvisarlo! impossibile!... mio Dio!
S'egli è lo sposo mio!... soccorso!
Fri. Vedi;
(*mette la lanterna sulle rovine, in alto: la prigione resta da quella parte un poco illuminata.*
Sotto queste rovine
V'è la cisterna che t'ho detto... Presto
(*scende nel cavo, e resta mezzo nascoso: mette sul margine il mazzo delle chiavi, e la zucca di vino.*
Dammi la Zappa: via da bravo. Smuovi
Tu quelle pietre la! Ne troveremo
Ben presto l'apertura.
Giu. (*porgendogli la zappa con mano, e voce tremante.*
A voi.
Fri. Tremi? si scommetto ch'hai paura.
Giu. Io!... Paura!... Vi pare!...
(*affettando coraggio.*
Ho bensì tanto freddo:
Fri. (*lavorando, con asprezzo a Giu.*
Eh via, lavora,
E ti riscalderai:
Giu. (*coglie tutti i momenti, che Frillo si abbassa lavorando, per vedere il prigionere.*
Lo potessi veder!...
Fri. Ma non lavori?... (*alzandogli occhi.*
Cosa fai? sei già stanco! tieni, bevi,
(*dandole la zucca.*
Questo dà forza:
Giu. Lo sapete pure,
Io non ne bevo.
Fri. Sciocco!
Non sai cosa sia buon: (*beve*) caro! e poi caro!..
(*baccia, e canta rozzamente.*
A pro-

A proposito: canta;
Che cantando si scorda la fatica,
Non si sente la noja...
Canta...
Giu. (M'ispira il cielo... In questa guisa
Ei potrà riconoscer la mia voce,
Comprender che son' io...)
Fri. Canti, o non canti!...
(*sempre lavorando.*
Giu. (Ah si, tutto si tenti.)
(*risoluta.*
Vuò fare a vostro modo.
Fri. Questa da galantuomo, io me la godo.

ROMANCE

Giu. Una moglie sventurata
(*cantando.*
Cui rapir lo sposo amato,
Lo ricerca in ogni lato,
Affrontando angoscie e stenti:
E fra teneri lamenti
Sol per lui sospira ognor.
Fri. Che razza di canzone
Melanconica è questa?
Giu. Come balzi mio cor! e non si desta?

2da Caplet.

Giu. Scopre alfin che in nera tomba
Colpo estremo a lui s'appresta.
Nul-

Nulla più la sposa arresta,
Vuol salvarlo dalla morte,
O spirar col suo consorte
D'ugual pena, in pari orror.
(*Arduino si muove.*
Ah!... si desta.
(*con esclamazione.*

Fri. Che hai detto?
Si desta!

Giu. Si. (*turbata.*

Fri. Vien quà; lesto rimovi
(*esce dalla buca.*
Quel pò di terra che rimane ancora
Ad aprir la cisterna:
(*s'avvia verso Arduino.*

Giu. Vengo, (oh dio!
Chi comprender mai può lo stato mio?)
(*agitatissima scende nella buca.*
Ascoltiam:

Fri. Galantuomo,
(*in atto di compassione ad Arduino.*
Avete preso un poco di riposo!

Ard.(*) Riposo!... lo chiamate voi riposo!
(*) *senza voltarsi.*

Giu. (Ah! qual voce! potessi un sol momento
La sua faccia veder!)
(*cercando vederlo.*

Ard. Non sentirete
Mai pietade nel seno
Pel misero Arduino?

Giu. E desso! e desso!
(*riconoscendone la voce.*
(*cade sul margine della buca.*
Che

Fri. Che posso far per voi?
(*come sopra.*

Ard. Tutto... ho una moglie
La più tenera e amata: a lei spedite
Un vostro fido: a lei narri il mio stato;
Ben' ottenermi ella saprà dal Prence
E vita, e libertà. L'empio Tebaldi,
Mosso pel grado mio da gelosia,
Con tradimento infame
Quì mi fe strascinar. Ciò che vorrete
(*Giu. si rianima, lo ascolta attentamente.*
In mercede otterrete. Ella è in Firenze,
Giulietta d'Arduini:
(*con tonerezza.*

Giu. (Ella è teco: ella scava il tuo sepolcro.)

Ard. Oh dio! non rispondete?

Fri. (*con dispiacere.*
No, no: non posso far ciò che chiedete.

Ard. Dunque è deciso!... Io debbo
I giorni miei quì terminar! Deh almeno
Addolcir l'amarezza ne vogliate,
Nè morir mi lasciate
Di miseria, e di fame
Lentamente così... E già da un giorno..
Da un giorno intero che non mangio... oh dio!
Se voi sapeste quanto soffro!...

Giu. (*E' per correre a lui colle braccia stese, e si ferma con visibile penoso sforzo.*
Ed io
Non posso!...Oh cielo,oh ciel,come frenarsi!

Ard. Un poco d'acqua per pietà, che tempri
L'ardor delle mie viscere... un pò d'acqua...
Ella è ben poca cosa!
Non lo negate a un misero che muore
Fri.

Fri. (*intenerendosi* .
(Egli mi cava propiamente il core .)
Giu. (Sembra commosso ...)
(*osservandolo* .
Ard. Avrò da voi tal bene?
Fri. (Già ha da morir fra poco :)
Io non vi posso offrir che un pò di vino ...
Malvino .
Giu. (Eccolo quà .) (*correndo a lui colla zucca.*
Ard. Chi è quel giovine?
Giu. Io sono... (*con voce incerta.*
Fri. E questi un assistente,
Un buon figliuolo (*) A voi bevete : è poco ;
(*) *presenta la zucca ad Ard.*
Ma gradite di buon cor, dò quel che posso.
Ard. (*prende la zucca , e beve .*
Giu. (Povero sposo!)
(*guardandolo con tenerezza , e compassione .*
Fri. Come sei commosso?
Giu. Voi non lo siete men .
Fri. Che t' ho da dire?
Questo diavolo d' uomo ha una tal voce ...
Giu. Che intenerisce , è ver? (*subito.*
Ard. Vi ricompensi
(*rendendo la zucca.*
Di sì bella pietà prodigo il cielo .
(*in disparte a Giu.*
Soccorrerlo possiam senza timore .
A momenti già muore .
Giu. (Io gelo ed ardo .)
(*poi con negligenza , cavando di tasca un pezzo di pane .*
Oh sì ... anzi direi ...
Ho qui un pezzo di pane ...
(*accennando di darlo ad Ard.*

Fri. Oh via! ti pare!
Non tel permetto ... no .
Giu. Povero diavolo!
(*affettando indifferenza .*
Ma se a momenti muore ...
Fri. Ebben ... che c' è di mal? ... Va là : quel pane
Gli offri tu stesso . (Già a momenti muore .)
Giu. Buon Frillo! qual piacer mi procurate!
(*s' accosta ad Arduino , e con voce incerta , e tremante gli offre il pane .*
A voi ... prendete ... fate cor ... mangiate .
Ard. (*colpito .*) Ah! qual voce mi sorprende .
È soave al cor mi scende?
(*prendendo la mano di Giu. , e baciandola .*
Questa man , pietosa mano!
Deh lasciatemi baciar .
Giu. (*frenandosi a stento .*
Or pensate a ristorarvi :
Un' istante vi calmate :
Per la sposa che adorate
Vi dovete conservar .
(*Ard. mangia avidamente il pane .*
Fri. (*a Giu. tirandola in disparte .*
Ma che vai tu borbottando?
Non gli star così vicino :
Bada ben che il suo destino
Non arrivi a penetrar .
Giu. (Quel che adesso io provo in petto
(No , non posso oh dio! spiegar .
Fri. a 3 (Guarda come il poveretto
(Sta quel pane a divorar!
Ard. (Quella voce , quell' aspetto
(Mi fa in petto il cor balzar .

Fri. E' omai tempo di spicciarsi:
Resta quà. Vo dare il segno. (*a Giu.*
(*prende il mazzo delle chiavi, e và alla porta.*
Giu. (Or coraggio convien farsi.)
Ard. Egli parte?... Dove và?
(*Fri. apre la porta.*
Giu. Ei... (che pena!) non temete...
(*incerta.*
Ard. Voi fremete (*) ah! qual funesto
(*) *Fri. dà un gran fischio.*
Spaventoso segno è questo!... (*Giu. tace.*
La mia morte annunzierà:
Giu. Non morrete, vi fidate...
(*con fermezza.*
Ard. Lusingarmi in van tentate
Ard. Ah, che più l'amata sposa,
a 2 Sventurato, io non vedrò:
Giu. Ah, finor quall'altra sposa
Tante angoscie mai provò!

SCENA XVI.

Frillo introduce un uomo mascherato, avvolto in gran mantello, e detti.

U.M. Fra l'orror di questi abissi (*indietro.*
Piomba omai vendetta orrenda;
Ombra vil colui discenda
Nell'averno a soggiornar.
Giu. Ecco il punto, o ciel, m'assisti:
U.M. Tutto è pronto? (*a Frillo.*

Fri. Tutto quanto.
U.M. Quel ragazzo parta in pria.
Fri. Va di là... va là... va via. (*a Giu*
Giu. Io ... lasciarlo! ... (eterno Iddio!)
(*col favore dell' oscurità si ritira dietro ad Ard., fissa sempre l' Uomo mascherato.*
Ard. Ah, si compie il destin mio.
Fri. (*all' U. M.*) Vò a levargli le catene?
U.M. Pressa il tempo ... non conviene ...
(*cava un pugnale.*
Prima mora ...
(*avanza per ferire Ard., Giu. rapidamente si slancia fra d'esso, e l' Uomo mascherato, e dopo acuto strido.*
Ard. Oh dio! ...
Giu. (*con forza* (Ah! ... no ... ferma ...
Io 'l difendo ... non morrà.
U.M. Come? ... audace? ...
Fri. Io son di sasso.
Ard. Qual coraggio! ...
U.M. (*fremente*) Olà ... ti scosta.
(*per ferire.*
Giu. (*con fermezza.*)
Non morrà. (*) No ... oppur con esso
(*) *con tutta forza.*
(*scoprendosi.*) Una donna ... la sua moglie
Pria svenar ti converrà.
Fri. (*sorpreso*) Una donna! ...
Ard. (*alzandosi, e con gioja, e sorpresa.*)
Tu Giulietta!
Giu. Mio consorte!
U.M. Oh qual furore! ...

a 4

Giu., e *Ard.* Or che a te mi rende amore,
Morte orror per me non ha.
U. M. Ah, vendetta m' arde il core,
E più freno omai non ha.
Fri. Ah, che scosso ho in seno il core
Da sorpresa, e da pietà.
Giu. (*a Fri. nel tono più comovente.*)
O voi che in sen chiudete
Tenero cor pietoso,
Deh, voi ci difendete,
Salvatemi lo sposo.
Co' labbri miei vi parla
Il ciel, l' umanità.
(*per inginocchiarsi.*
Fri. (*intenerito, alzandola.*)
Ah, no ... signora .. alzatevi,
Voi mi toccate il cuore ...
U. M. (*con rimprovero.*)
E che? sarai sì debole?
Avrai di lor pietà?
Giu., e *Ard.* (*a Fri.*) Deh non ci abbandonate ..
Fri. (*all' U. masc.*) Ma bene li guardate ..
Teb. (*cavandosi la maschera, e fieramente.*)
E tu me guarda, e trema.
Fri. (*intimorito*) Tebaldi! ...
Giu. Oh ciel! ...
Ard. (*alzandosi, e scuotendo le catene.*)
Tebaldi! ...
Perfido, tu! ...
Teb. Tremate ...
(*poi dando una borsa a Fri.*
Ecco altra borsa ... servimi.
Fri. (*esitando*) Signore ...

Ard.

Ard. (*disperato*) Dio! ...
Teb. (*a Fri.*) Dividili ...
(*torna per ferire Ard.*
Mori ...
Giu. (*cava dal seno una pistola, e improvisamente presentandola al petto di Tebaldi, con tutta rissoluntezza.*)
No ... non morrà. –
Se un passo fai, sei morto ...
Teb. (*mezzo atterrito, fremente, sorpreso.*)
Come?..
Giu. (*incalzandolo sempre colla pistola.*)
Ti scosta ... parti.
(*resta colla pistola drizzata al petto di Teb., ch' è interdetto: Fri. mostra segreto piacere. Ard. gli occhi rivolti al cielo. In questo si sente forte suono di tromba. Tutti ne sorprendono. Tebaldi rimane colpito, e spaventato.*
Teb. Cielo! il segnale è questo! ...
Quì il Principe si presto!
Fri. (*rimarcando queste parole.*)
(Il Principe egli ha detto!)
Ard. Oh sposa!
Teb. Oh mio dispetto!
(*fremendo e confuso.*
In tali spoglie! ... il Principe ...
(*rissoluto a Fri.*
Vien meco ...
Fri. Son con voi ...
(*incamminandosi.*
Giu. (*a Fri. cercando trattenerlo.*)
E voi ci abbandonate?..
Ah no ... non ci lasciate ...
Oh dio! ... restate quà ...

a 4

a 4

Teb. (Ah qual funesto fremito
(Il cuor mi scuote ed agita! ...
(Vado ... tremate, o perfidi ...
(Fremo ... che smania orribile!..
(Di mia vendetta il fulmine
(Presto v' opprimerà.
fremente, e minacciandoli anco partendo fra mezzo gli archi si perde di vista.

Giu., *ed* *Ard.* (Quale angoscioso palpito
(Il cuor mi scuote ed agita!
(Va ... non ti temo, o perfido ...
(Lasciaci, o mostro orribile ...
(Ah quando, o cielo, un fulmine
(Quell' empio opprimerà
Giu. (Ah!
(*cade oppressa dall' affanno sulla cisterna.*

Fri. (Ah, che a salvar quei miseri
(Il ciel m' ispira, ed anima
(Andiam ... (Ma trema, o perfido.)
(*verso Tebaldi.*
(Sperate (*a Giu. ed Ard.*) Mostro orribile!
(Presto dal cielo un fulmine
(Quest' empio opprimerà.
(*con forza toglierà la Pistola a Giulietta e salirà facendoli cenni di sperare.*

SCE-

SCENA XVII.

Giulietta, ed Arduino.

Giu. E(*nel massimo abbattimento.*
cco tutto perduto! ...
Ah! Frillo mi tradì. Mia sola speme
Era quell'arma, ei me la tolse ... oh sposo,
Misero sposo! omai
(*con affanno e raccapriccio che va a toglierle i sensi.*
Più salvarti non posso. Il traditore
Ti svenerà...sugli occhi miei..che orrore!
(*cade tramortita sulle rovine della cisterna*

Ard. Non t' affannar per me: si compia pure
(*abbandonato al suo dolore, e senza vederla.*
Il mio fato, nol temo ... a me t'accosta.
Abbracciami ... Giulietta!
Giu. E chi sei tu?
Ard. Lo sposo tuo, Arduino ...
Giu. Ah sì, è la voce tua... gli spirti miei...
Ard. Vieni ... torna al mio sen ...
(*aprendo le braccia.*
Giu. Ah! .., dove sei?
(*vuole slanciarsi in braccio ad Ard. ma ricade per ispossatezza. Carpone allora si strascina fino ad Ard. che alzandola la stringe teneramente fra le sue braccia. In questo.*

SCE-

SCENA XVIII.

Voci lontane, poi il Principe, e tutti a suo tempo.

Voci. Vendetta!... vendetta!...
La chiede l'aspetta
Giustizia, Innocenza
Oppressa finor.
Giu. ed Quai grida confuse!...
Ard. Quall' alto tumulto!...
S'accresce... s'avanza...
Costanza... mio cor.
Sì... provi l'indegno
(voci vicinissime.
Un giusto rigor.
Giu. ed D'un barbaro indegno
Ard. Trionfi l'amor.
(si abbracciano strettamente. Indi primo di tutti si vede Frillo fra gli archi che addita al Principe Giu., Ard., e scende precipitosamente. Principe è preceduto, e seguito da Guardie con fiaccole accese, Uffiziali, Prigionieri liberati, popolo, Cristina, e detti.
Fri. Eccoli là... salvateli...
(al Principe.
Eccoli là, Signore...
Allegri... fate core,
(a Giu. ed Ard.
Guardate chi arrivò.
Ard. Che veggo?.. il mio buon Prence!..

Pri.

Pri. Sì: il Prence tuo, che viene
A scioglier le catene
Che un mostro t'apprestò.
Giu. Signore, egli è innocente; *(al Pri.*
Un'empio il calunniò;
Ma fido, ognor gemente
Fra ceppi ancor v'amò.
Ard. Se voi, Signor, sapeste,
Quanto penò per me?
L'eccesso ammireresto
D'eroico amor, di fè.
Pri. Lo so, lo so: di tutto
Questo buon uom m'ha istrutto:
Sciogli le sue catene,
Cominci a respirar.
(Frillo cava dal mazzo due chiavi.
Oh Prence buono, e giusto!...
Ma più con tanto gusto!...
Pri. Ma no: dà a me le chiavi
(Fri. le rimette al Principe che le dà a Giu.
Di quelle sue ritorte
Tocca alla sua Consorte.
Lo Sposo a liberar.
(Giu. con precipitazione prende le chiavi, e và a staccare la catena d'Arduino.
Cri. (Malvino una Signora!
(in disparte.
Chi lo potea pensar?)
Giu. A terra infami ceppi...
(staccandoli d'amor.
Fri. Andate alla malora.
(gettandoli in disparte con un calcio.

Pri.

a 5

Pri. (Venite a questo petto
(L'amico ad abbracciar.
Giu. ed (Il vostro dolce affetto
Ard. (Fa i mali miei scordar.
Fri.e (Che Prence benedetto!
Cri. (Così si deve far.

SCENA ULTIMA.

In mezzo ai Soldati si vedrà scendere Tebaldi fremente.

Teb. Ah perchè non t'apri, o terra,
Sotto a miei tremanti passi?
Rovinate, orrendi massi,
M'involate al mio furor.
Fri. Vieni, maschera, stai fresco:
(*vedendolo.*
E' finito Carnovale.
Pri. Mostro barbaro infernale,
Qui ti attende il mio rigor.
Teb. Fu colui che m'ha tradito.:
(*a Erillo.*
Oh t'avessi trucidato!
(*ad Arduino.*
Il morire invendicato
E' il tormento mio maggior.
Pri. Morirai: ma tuoi delitti
E' minor qualunque pena
All'istessa sua catena
Provi l'empio lenta morte.
(*alle Guardie.*

Giu.

Giu.ed (Ah signore, la sua sorte
Ard. (Deh cangiate per pietà.
Pri. Con empio di tal sorte
E' delitto la pietà.
Pri. Questo abisso omai lasciamo;
Tu sarai l'amico mio:
Abbastanza mai poss'io
Tanti affanni compensar.
(*Giulietta, e tutti gli altri fuor che Tebaldi.*
Conjugal celeste amore!
Quando accendi un fido core,
Dolci rendi... affanni, e stenti,
Tutto soffri, tutto tenti,
E felice alfin trionfi
Conjugal celeste amor ec.
Teb. Chi mi toglie a tanto orrore!
Qual furor mi strazia il core!
Ah s'accresce al lor contento
L'angoscioso mio tormento
Io non reggo al suo trionfo ..
Che mi toglie a tanto orror.

FINE.